

Network per la tutela dei cetacei e delle tartarughe marine nell'Adriatico

Il progetto NETCET è finanziato dal programma IPA Adriatico di Cooperazione Transfrontaliera, specificamente nell'ambito della priorità 2 "Risorse naturali e culturali e prevenzione dei rischi".

L'obiettivo generale di questo Programma di Cooperazione Transfrontaliera è potenziare lo sviluppo sostenibile delle regioni adriatiche attraverso una strategia di azione concertata tra i partner dei territori eleggibili.

Sito web del Programma: www.adriaticipacbc.org

SOMMARIO

1. Lo sviluppo di una task-force di emergenza nell'Adriatico: aggiornamenti a seguito del meeting a Chioggia
2. I nuovi centri di primo soccorso e riabilitazione per tartarughe marine in Croazia
3. Il rinnovato Centro di Recupero per Tartarughe Marine a Pola, Croazia
4. Attività di sensibilizzazione tra le comunità di pescatori in Albania
5. Sono iniziate le attività educative per bambini del Progetto NETCET!

1. Lo sviluppo di una task-force di emergenza nell'Adriatico: aggiornamenti a seguito del meeting a Chioggia



L'Adriatico è un mare parzialmente circoscritto caratterizzato da peculiarità morfologiche e geografiche specifiche. Queste peculiarità, così come le numerose attività antropiche quali i trasporti, le ricerche petrolifere e la presenza umana lungo l'intera costa, aumentano le possibilità di un disastro marittimo in quest'area. Per questa ragione, il Progetto NETCET ha previsto un'attività specifica con l'obiettivo di creare una task-force di emergenza per affrontare situazioni quali le mortalità di massa, i disastri ambientali e qualsiasi situazione anomala che coinvolga cetacei e tartarughe marine nell'Adriatico. Questa azione risponde anche a indicazioni istituzionali quali le Raccomandazioni ACCOBAMS 4.16.

Nel marzo 2014, a Chioggia, è stato organizzato un primo meeting dei partner del Progetto NETCET coinvolti in questa azione con l'obiettivo di condividere conoscenze, protocolli, legislazione e attrezzature da utilizzare quando si verificano questi eventi. Negli ultimi anni si sono registrati pochi eventi del genere, molti dei quali legati a cause naturali (per esempio mortalità di massa inusuali) ma cresce la preoccupazione per i sempre più numerosi permessi per effettuare ricerche sismiche rilasciati da entrambe le coste dell'Adriatico. Quasi tutti i paesi che vi si affacciano sono pronti ad affrontare disastri ambientali come per esempio le fuoriuscite di petrolio; esistono già protocolli specifici che assicurano una cooperazione tra i Paesi ripariali dell'Adriatico come il Piano di contingenza sub-regionale per la prevenzione, la preparazione e la risposta ai maggiori incidenti di inquinamento marino nell'Adriatico. Dando seguito alle convenzioni esistenti, i tre paesi dell'Adriatico Settentrionale, Italia, Slovenia e Croazia hanno firmato un accordo trilaterale per condividere forze, esperienza, attrezzature e provvedimenti per far fronte a incidenti che causano o che probabilmente potrebbero causare inquinamento nelle rispettive aree dell'Adriatico.

A partire dal meeting di Chioggia, la creazione di una task-force di emergenza nell'Adriatico prenderà necessariamente in considerazione questi accordi per proporre un coinvolgimento di altri paesi dell'Adriatico oltre alla Croazia, Slovenia e Italia, per includere anche protocolli specifici, per prevedere un organo di coordinamento e una lista di esperti di biologia marina, in particolare di cetacei e tartarughe marine, così come previsto dalle Raccomandazioni ACCOBAMS.

Inoltre, tutti i partner di Progetto sono invitati a partecipare a un workshop, dedicato al coordinamento e alla gestione di eventi inusuali di mortalità di cetacei, che si terrà a Padova a dicembre 2014, probabilmente disponibile anche in streaming. Nei primi mesi del 2015, si terrà a Pola (Croazia) un ultimo meeting nel corso del quale verrà presentata una proposta per una task-force di emergenza nell'Adriatico.

Nel frattempo, tutti gli esperti coinvolti nel progetto NETCET stanno collaborando per far fronte in modo coordinato agli spiaggiamenti e per rafforzare il network tecnico e scientifico creato proprio nell'ambito del Progetto.

Sandro Mazzariol – Università di Padova

2. I nuovi centri di primo soccorso e riabilitazione per tartarughe marine in Croazia



Uno dei principali obiettivi del Progetto NETCET è rafforzare la capacità tecnica di recupero e trattamento di tartarughe marine. In Croazia, l'Istituto Nazionale per la Protezione Ambientale organizza e gestisce un Sistema Nazionale di Allerta e Monitoraggio per gli esemplari di specie protette morti, feriti o malati. Nel 2010, nell'ambito di tale sistema, è stato sviluppato il Protocollo per le specie marine protette (mammiferi, tartarughe e pesci cartilaginei): lungo la costa adriatica e nelle isole sono state quindi create 11 cliniche veterinarie e ambulanze per il primo soccorso che operano quali centri di emergenza o centri ausiliari di emergenza per tartarughe marine a seconda della loro posizione e delle loro capacità di intervento. Anche l'Istituto Veterinario Croato e la Facoltà di Medicina Veterinaria aderiscono al Protocollo. Grazie al Progetto NETCET, i centri veterinari di emergenza sono stati attrezzati a Pula, Rijeka, Senj, Pag/Pag Island, Zadar, Šibenik, Split, Korčula/Korčula Island e Dubrovnik, mentre i centri ausiliari di emergenza a Krk/Krk Island, Mali Lošinj/Lošinj Island e Brač/Brač Island. Lo staff veterinario è stato formato da esperti dell'Università di Padova in occasione di un corso di formazione organizzato con l'obiettivo di migliorare e standardizzare le cure veterinarie, gli approcci chirurgici, il protocollo per le necropsie e la gestione degli spiaggiamenti di cetacei e tartarughe.

Accanto a questi programmi educativi, ciascun centro di emergenza o centro ausiliario di emergenza è stato equipaggiato, a seconda delle necessità, con strumenti veterinari, attrezzature da laboratorio e materiale di consumo, GPS palmari, macchine fotografiche, congelatori, contenitori di plastica, riscaldatori per acquari e teli al fine di aumentare la loro capacità tecnica di intervento.

Grazie a questa rete di centri di emergenza, da gennaio 2013 a giugno 2014, sono state ospedalizzate 10 tartarughe marine e sono state recuperate 74 carcasse. Alle carcasse in buone condizioni è stata fatta anche la necropsia presso i centri di emergenza o presso l'Istituto Nazionale di Veterinaria. Sette tartarughe sono state ricoverate nei centri di emergenza e successivamente rilasciate in mare mentre tre esemplari sono stati ricoverati presso il centro di riabilitazione per tartarughe marine a Pola (si veda l'articolo successivo) per un periodo di riabilitazione più lungo.

A seguito della formazione e del miglioramento della capacità tecnica di intervento della nostra rete di centri di emergenza, cui si aggiungono le attività di sensibilizzazione per i diversi gruppi di interesse realizzate nell'ambito del Progetto NETCET, abbiamo notato un aumento visibile dell'efficienza dei nostri centri e del nostro sistema di allerta. Un ottimo esempio è il caso di una tartaruga marina ricoverata presso il centro di Split: la pinna anteriore della tartaruga era stata piegata da un corda di nylon e si trovava in processo necrotico. L'amputazione è stata eseguita con successo presso il centro di Split e successivamente la tartaruga è stata ricoverata dal Centro di Educazione Marina di Pola, partner del Progetto NETCET, presso il parco nazionale di Brioni dotato di una vasca di dimensione adatte. Oggi la tartaruga è in buone condizioni e, se le sue condizioni continueranno a essere tali, verrà rilasciata in mare nell'autunno di quest'anno.

Jasna Jeremic – Istituto Nazionale per la Protezione Ambientale

3. Il rinnovato Centro di recupero per Tartarughe Marine a Pola in Croazia

Il Centro di Educazione Marina di Pola è un'organizzazione non governativa incaricata dal 2006 della gestione del Centro di Recupero per Tartarughe Marine.

Una delle attività previste in qualità di partner del Progetto NETCET riguarda il rinnovamento del Centro stesso, inaugurato il 24 Aprile 2014. L'evento di inaugurazione è iniziato con il saluto del Presidente del Centro di Educazione Marina, la Dott.ssa Milena Mičić, che ha accolto i partecipanti e ha parlato della storia



del Centro di Educazione Marina e del Centro di Recupero. A seguito della presentazione del Progetto, delle sue attività e dei suoi obiettivi, i partecipanti hanno potuto visitare il centro. I principali ospiti all'evento sono stati il Dott. Matija Franković, Direttore dell'Istituto Nazionale di Protezione Ambientale in Croazia, partner del Progetto NETCET e Kristina Fedel Timovski, Capo del Dipartimento di Relazioni Internazionali e Politiche Comunitarie della città di Pola.

Il Centro di Recupero per Tartarughe Marine si trova al primo piano del Forte Verudela, un forte austro-ungarico costruito nel 1886. Prima del rinnovamento, il Centro aveva a

disposizione solamente una sala con le infrastrutture necessarie al ricovero simultaneo di sei tartarughe marine al massimo ma il sistema di filtraggio non era adeguato ed erano presenti solo dei riscaldatori immersi direttamente nelle vasche per il periodo invernale.

Oggi il Centro di Recupero per Tartarughe Marine ha tre stanze (una per la riabilitazione, un laboratorio per il primo soccorso e una stanza per attività educative) con un sistema autonomo di filtraggio e riscaldamento per le vasche delle tartarughe. Sono presenti 9 vasche e la riabilitazione e la diagnosi delle tartarughe sono state migliorate grazie all'acquisto di nuovi strumenti per le analisi del sangue. Sono state rinnovate tutte le attrezzature di supporto (bilance, metri e piatti) e i tavoli per le visite, utilizzati per i controlli delle condizioni

delle tartarughe e per la cura quotidiana. Per scopi educativi è stata creata una nuova stanza di 40 m2 dove sono stati affissi poster sulla biologia delle tartarughe marine ed è stato posizionato uno schermo educativo in una zona dedicata ai bambini. Attualmente, due tartarughe sono ricoverate presso il Centro: "Sara" con una ferita gastrointestinale e "Severina", una tartaruga confiscata a Vranjic, Split dal Ministero per la Protezione della Natura.

Nel corso dei tre anni del progetto NETCET, parallelamente al rinnovamento del Centro, le attività del Centro di Educazione Marina di Pola prevedono: la sensibilizzazione dei diportisti grazie alla produzione e distribuzione di poster nei porti croati, l'organizzazione di eventi di rilascio di tartarughe marine e la divulgazione di informazioni su questa specie durante le visite presso il Centro.

Venerdì 20 Giugno 2014, quattro tartarughe marine sono state rilasciate in mare durante l'evento di rilascio annuale organizzato dal Centro di Educazione Marina di Pola.

Karin Gobić, Acquario di Pola e Centro di Educazione Marina di Pola

4. Attività di sensibilizzazione tra le comunità di pescatori in Albania

Si stima che la costa albanese sia lunga circa 427 km lungo i quali numerose comunità di pescatori si concentrano in 4 porti principali, Shengjin, Durres, Vlora e Saranda: ci sono poi anche altri piccoli gruppi di



pescatori in altre zone della costa. Nell'ambito del progetto NETCET, il gruppo di lavoro della Società Albanese di Erpetofauna ha incontrato i pescatori dei tre principali porti della costa adriatica e due piccoli gruppi di pescatori nelle zone di Patok e Rodon.

Gli incontri sono iniziati nell'autunno 2013 e sono ancora in corso: durante questi incontri, il personale della Società Albanese di Erpetofauna ha potuto incontrare circa un centinaio di pescatori. Inizialmente sono stati presentati gli obiettivi del Progetto NETCET e il contributo della Società Albanese di Erpetofauna al Progetto stesso in qualità di partner. Successivamente, sono state illustrate ai pescatori alcune caratteristiche biologiche ed ecologiche per far loro comprendere l'importanza delle tartarughe marine nell'ambiente. Inoltre, sono stati affrontati i temi dell'impatto dell'uomo e delle attività antropiche negative che aumentano il rischio di estinzione di alcune specie viventi. Ai pescatori è stato anche spiegato come la perdita di biodiversità sia un risultato di pratiche sbagliate di sfruttamento delle risorse naturali.

La seconda parte di questi incontri si è concentrata su alcune dimostrazioni dal vivo sulle modalità per prendere a bordo correttamente una tartaruga marina ritrovata mentre navigano e pescano nelle acque, anche nel caso in cui l'esemplare si trovi intrappolato in una rete. È stato spiegato inoltre come maneggiare e rilasciare le tartarughe, il modo corretto di trasportarle in mare e dal mare a riva e altre questioni relative alla salute dell'animale. I ricercatori hanno spiegato l'importanza dei pescatori nelle attività di conservazione di questi animali che sono stati qualificati come specie a rischio di estinzione a livello mondiale dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura. Si è cercato di spiegare loro che le misure più efficaci per la conservazione delle tartarughe marine non vengono attuate dal governo Albanese o da gruppi scientifici ma da quelle persone che le incontrano tutti i giorni, i pescatori appunto.

Durante questi incontri, è stato distribuito materiale di disseminazione prodotto, nell'ambito del Progetto NETCET, da WWF Italia e dal Comune di Venezia e tradotto in albanese dalla Società Albanese di Erpetofauna: le magliette che mostrano le corrette procedure per maneggiare le tartarughe, i pieghevoli e le borse di cotone con il logo del progetto e del Programma IPA Adriatico. Poster dal titolo "Come i pescatori salvano le tartarughe marine" creati da WWF Italia, sono stati appesi sulle barche da pesca e nelle aree pubbliche dei porti, anche nei bar dove i pescatori sono soliti prendere il caffè quando fanno ritorno in porto: inoltre, in luoghi strategici, sono state esposte le istruzioni più importanti su come aiutare gli animali feriti così come altre informazioni necessarie su cetacei e tartarughe marine. Tutto questo materiale dovrebbe aiutare i pescatori quando sono in mare a fare la loro parte per la conservazione delle tartarughe marine che si trovano in stato di necessità.

Gli incontri continueranno con i piccoli gruppi di pescatori lungo la costa albanese e la Società Albanese di Erpetofauna sta pensando di organizzare un ulteriore ciclo di incontri con tutti i gruppi di pescatori dei porti albanesi per testare l'efficacia di quelli organizzati finora.

Vilma Piroli, Società Albanese di Erpetofauna

5. Sono iniziate le attività educative per bambini del Progetto NETCET!



Le attività di sensibilizzazione e disseminazione relative a cetacei e tartarughe marine previste dal Progetto NETCET sono rivolte anche ai bambini delle scuole elementari e medie. Aumentare la sensibilità di bambini, pescatori, diportisti e frequentatori del mare in genere rispetto a queste tematiche è di importanza cruciale per il Progetto.

Gli incontri con le classi, gestiti dagli operatori dei centri di riabilitazione ed emergenza coinvolti nel Progetto NETCET, sono iniziati in primavera: durante questi incontri, vengono distribuiti tre tipi di poster e materiale multimediale (video e presentazioni). Gli argomenti trattati con i bambini riguardano soprattutto le caratteristiche ecologiche e biologiche

delle specie di cetacei e tartarughe marine che vivono nell'Adriatico e in particolare i problemi che possono avere a causa delle attività antropiche. L'interesse dei bambini è stato considerevole ma l'aspetto principale che queste attività vogliono trasmettere, oltre a risvegliare l'entusiasmo per questi animali e approfondire la conoscenza, è aumentare la consapevolezza delle loro responsabilità e far loro comprendere come semplici azioni volte a un vivere sostenibile e al rispetto per l'ambiente possano aiutare a salvaguardare queste specie marine. Per esempio, il materiale plastico erroneamente gettato nel mare o sulla spiaggia può causare considerevoli problemi di salute se ingerito da tartarughe e delfini; quindi, piccoli provvedimenti, come quello di creare un sistema di riciclaggio appropriato, possono salvare questi animali.



Il centro di riabilitazione di Riccione, gestito dalla Fondazione Cetacea, ha già organizzato in classi diverse 34 ore di lezione a cui hanno partecipato 471 alunni: le lezioni continueranno anche nel corso del prossimo anno scolastico (2014/2015).

In Veneto, le lezioni sono state organizzate dal Museo di Storia Naturale di Venezia, incaricato di questa attività dal Comune di Venezia, coordinatore del Progetto NETCET: le lezioni hanno coinvolto circa 100 tra studenti e insegnanti che hanno partecipato a giochi e attività sulle tartarughe marine. Agli insegnanti e agli studenti che hanno partecipato a queste attività educative è stato chiesto di diffondere quanto appreso nel corso delle lezioni a tutta la loro scuola. Il kit educativo, fatto di disegni, compagini di altre classi e riutilizzato nei

poster e presentazioni multimediali, può essere presentato ai prossimi anni.

Antonio Socci, Museo di Storia Naturale di Venezia e Valeria Angelini, Fondazione Cetacea

6. La città di Venezia lancia una nuova buona pratica per il progetto Netcet

Un importante obiettivo della città di Venezia è la protezione dei cetacei e delle tartarughe marine che transitano nell'Alto Adriatico, imbattendosi in rischi causati da attività antropiche. Ogni anno un grandissimo numero di esemplari, morti o feriti, si spiaggia lungo le coste veneziane. Per ragioni scientifiche ed ecologiche, è quindi importante poter conoscere la posizione o i percorsi di questi animali nell'Adriatico attraverso il supporto di un database in cui ogni avvistamento può essere rappresentato.

E' così che Venezia ha deciso di unire il Progetto Netcet a un altro suo progetto denominato Atlante della Laguna, nato nel 2002 da un'idea dell'Osservatorio della laguna e del territorio del Comune di Venezia (<http://www.silvenezia.it/>).

L'Atlante della Laguna è un portale web che consente di accedere a dati geografici ambientali sulla Laguna di Venezia, dati prodotti da alcuni enti pubblici del territorio: si tratta di uno strumento di lavoro e conoscenza per la protezione e la salvaguardia della laguna, dell'entroterra e del mare di competenza del Comune di Venezia. Sebbene la Laguna sia la principale area di interesse, l'Atlante include anche i dati ambientali relativi al bacino idrografico e alle acque costiere. L'obiettivo principale di questo progetto è riunire e organizzare le informazioni rese disponibili da diversi enti in modo tale che i differenti utenti (cittadini, professionisti e diverse istituzioni) possano fare riferimento a un sistema di informazioni unico e condiviso.

L'Atlante è costituito da una serie di mappe interattive descritte da testi, tabelle, illustrazioni e database esterni inerenti a svariate caratteristiche ambientali. Le mappe sono create grazie al contributo di partner che condividono i loro dati ambientali rendendoli aperti e gratuiti a chiunque. Attualmente ci sono 12 partner che collaborano all'implementazione dell'Atlante. Ogni partner incrementa e aggiorna i propri dati tramite internet, usando licenze compatibili con la Open definition, secondo cui ogni dato è considerato aperto se chiunque può utilizzarlo, riutilizzarlo e diffonderlo gratuitamente: l'unico obbligo è menzionare la fonte e ridistribuirlo invariato. Il set di dati è costituito da 453 strati detti layer suddivisi in 11 aree tematiche. Ogni layer può essere sovrapposto ad altri, permettendo un confronto tra differenti dati.

Oggi, grazie alla collaborazione del Museo di Storia Naturale, la città di Venezia sta lavorando alla creazione di un nuovo layer dedicato agli avvistamenti delle tartarughe marine. Ogni avvistamento sarà rappresentato da un punto di coordinate e descritto da una tabella contenente data e orario di avvistamento, specie e altre interessanti informazioni come la descrizione di ferite o la constatazione del decesso ecc.... L'atlante è in continuo aggiornamento.

In tempi brevi la città di Venezia cercherà di incrementare il set di dati marini per poter poi fare confronti tra avvistamenti e altri layer, come ad esempio quelli riferiti all'inquinamento o alla presenza antropica, e creare così un sistema dinamico per effettuare valutazioni in continua evoluzione, capire cause e conseguenze di decessi e ferite o più semplicemente per controllare la presenza della specie in una particolare area dell'Alto Adriatico.

Questa buona pratica potrà quindi essere di supporto alle attività del centro di primo soccorso per tartarughe marine che sarà presto costruito sull'isola del Lido....ma questa è un'altra storia!

Carla Santoro, Comune di Venezia



NOTIZIE IN BREVE



Il prossimo meeting di progetto a Tirana (Albania) – 1-2 Ottobre 2014

Il prossimo meeting tra i partner del progetto si terrà a Tirana, Albania, ad Ottobre 2014, ospitato dalla Società Albanese di Erpetofauna. L'evento costituirà un'occasione per valutare i risultati già raggiunti e pianificare i prossimi passi per realizzare gli obiettivi di progetto.



The project is co-funded by the European Union,
Instrument for Pre-Accession Assistance.



Contatti

Comune di Venezia

+39 041 2747826 / 7830 / 7834

Servizio Politiche Comunitarie

www.netcet.eu

San Marco 4299

30124 Venezia - Italia

www.facebook.com/NETCETproject

info@netcet.eu

This Newsletter has been produced with the financial assistance of the IPA Adriatic Cross-Border Cooperation Programme. The contents of this Newsletter are the sole responsibility of the City of Venice and can under no circumstances be regarded as reflecting the position of the IPA Adriatic Cross-Border Cooperation Programme Authorities.